

Per l'ARAN<sup>68</sup>, con 6 mld. di competenza, tutti impegnati, risultano pagati 1,8 mld., con 4,2 di residui propri [peraltro i pagamenti totali (6,6 mld.) coincidono con l'autorizzazione di cassa]. Sulle spese formative per aree depresse i 28,3 mld. di stanziamento risultano tutti impegnati e passati a residui.

In favore della Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione risultano impegnati integralmente i 24,2 mld. di stanziamenti della competenza, sui quali non risultano effettuati pagamenti nell'anno, transitando così tali somme nel conto dei residui, cui si aggiungono 11,2 mld. di residui dagli anni precedenti per un totale a fine esercizio di 35,4 mld. (risultano infatti pagati 20 mld. sui 31,2 iniziali). Occorre peraltro notare al riguardo che se è basso l'indice di pagamento sulla massa spendibile (36,1%), ben superiore è quello riferito alla autorizzazione di cassa (83,1%). La presenza di diverse allocazioni di bilancio destinate alla formazione è testimonianza del crescente rilievo che essa ha nella recente normativa e negli obiettivi di Governo<sup>69</sup>.

In materia è di recente intervenuta, con riguardo alla gestione della S.S.P.A. relativamente all'esercizio finanziario 1996, la delibera della sezione del controllo n. 25 del 23 marzo 1999, sollecitata anche dal passaggio - in base alla normativa di cui al d.lgs. 29 - ad un proprio bilancio redatto in sia in termini di competenza che di cassa, che ha sostituito la preesistente rubrica esistente nello stato di previsione della Presidenza.

Nella difficoltà di operare confronti e valutazioni su base comparata con altre istituzioni interne ed europee, l'indagine ha operato un raffronto in termini di regolarità, efficienza ed economicità, tra le diverse sedi della Scuola. E' emersa nel complesso una insoddisfacente programmazione degli obiettivi, peraltro in buona parte superato negli anni successivi alla gestione presa in

<sup>68</sup> Di recente, con determinazione n. 1/1998 del consigliere delegato al controllo sugli atti e le gestioni della P.C.M., si è ritenuta conclusa nell'ambito dell'ufficio, l'indagine relativa alla gestione finanziaria dell'A.R.A.N. per gli esercizi 1994, 1995 e 1996. Da essa è emersa una sostanziale regolarità della gestione esaminata, peraltro in presenza di carenze e di incertezze operative per certi versi fisiologiche nella fase di avvio ed alle quali è in buona parte posto rimedio con l'emanazione di una normativa regolamentare.

<sup>69</sup> E' al riguardo da segnalare il recente piano per la formazione del personale predisposto dal Ministro per la Funzione pubblica.

esame, mentre non evidenziati sono apparsi i livelli ed i risultati dell'attività di ricerca, con insoddisfacente utilizzo, per il periodo considerato, anche delle convenzioni e dei protocolli stipulati con soggetti terzi a tal fine. Nel prendere positivamente atto del funzionamento di un'attività di controllo interno, risultano avviate iniziative, anche in ordine alla valutazione finale della formazione assicurata, mediante riscontri dalla stessa Scuola presso le amministrazioni.

Attesa la presenza dei docenti stabili in numero inferiore alla dotazione prevista, con la necessità di un maggiore impiego dei docenti incaricati, è emerso un non razionale approvvigionamento del personale docente, in larga parte residente a Roma: le frequenti autorizzazioni a spostarsi sul territorio, con il riconoscimento del trattamento di missione, ha comportato infatti non lievi oneri per l'amministrazione. Il problema sembra peraltro parzialmente avviato a soluzione con la deliberazione del comitato direttivo in data 14 febbraio 1997, seguita dal decreto del direttore della scuola in data 16 luglio 1997: tali provvedimenti hanno richiesto e fissato per i docenti stabili l'individuazione di una sede di servizio corrispondente ad una delle sedi della Scuola superiore. Con riguardo alle strutture residenziali di Caserta, il livello di utilizzo (75% della capacità recettiva) ha consentito per la formazione costi inferiori a quelli che l'amministrazione avrebbe dovuto sostenere in assenza delle stesse.

#### *6.3.4 C.d.R con competenze sull'assetto e sulle emergenze territoriali.*

Ulteriori C.d.R. hanno, a diverso titolo, competenze sull'assetto e sulle emergenze territoriali e risultano caratterizzati, sia pure con sensibili differenziazioni, dall'affidamento a deleghe anche a ministri con portafoglio<sup>70</sup> (protezione civile; aree urbane; Roma capitale; servizi tecnici nazionali).

Per la PROTEZIONE CIVILE, su di una massa impegnabile di 2.162,3 mld. (1.900,8 mld. di stanziamenti definitivi e 261,4 di residui di stanziamento) sono stati impegnati complessivamente 2.162,3 mld. (1.180 sulla competenza e

182,5 sui residui) con 8 mld. di economie (rapporto del 63% circa sulla massa impegnabile).

Sulla massa spendibile, pari a 3.751,7 mld. (1.900,8 mld. di stanziamenti definitivi, con 1.850,8 mld. di residui iniziali), sono stati effettuati pagamenti per un totale di 1.594 miliardi, con indici del 42,5% sulla massa spendibile e del 52,5% sulle autorizzazioni di cassa); a fine anno risultano 12,3 mld. di economie sulla massa spendibile e ben 2.145,4 mld. di residui.

Le risorse per spese di funzionamento del C.d.R. (141,9+8,7 mld.) per una massa impegnabile di 150,7 mld.) risultano impegnate al 72,6%, con 8 mld. di economie e 33,2 mld. di residui di stanziamento; al 31/12/98 bassa risulta peraltro la percentuale dei pagamenti (41,2% sulla massa spendibile; 51,3% sulle autorizzazione di cassa).

Tra gli interventi, le risorse maggiori attengono alle emergenze sul territorio (660,6 mld. di stanziamenti definiti di competenza di cui 183,3 impegnati e 477,3 mld. di residui di stanziamento al 31/12/98; il rapporto sulla massa impegnabile è di circa il 30%); sulla massa spendibile, pari a 696,3 mld., i pagamenti totali sono pari a 168,5 mld., con 527,3 mld. di residui a fine esercizio. Per le associazioni di volontariato su 5,8 mld. di massa impegnabile, (2,8+3 mld. di residui stanziamento, questi ultimi tutti impegnati) risultano impegni totali per 3,7 mld., con 2,1 mld. di residui di stanziamenti (rapporto del 63,8% sulla massa impegnabile); su 9,9 mld. di massa spendibile, con 5,8 mld. di autorizzazioni di cassa, i pagamenti sono pari a 4,5 mld., con 5,4 mld. di residui (rapporti di circa il 45% ed il 76,7%).

Tra gli investimenti, le risorse maggiori attengono al Fondo per la protezione civile, con una massa impegnabile pari a 1.115,3 mld. (composta da 884,6 di stanziamenti definitivi e 230,6 mld. di residui di stanziamento) sulla quale risultano impegnati 987,8 mld. (88,6%) con 127,5 mld. di residui di stanziamento a fine esercizio. Sulla massa spendibile, pari a 1321 mld., con

<sup>70</sup> Sulle specifiche attribuzioni di deleghe nei governi succedutisi vedasi par 2.1

autorizzazioni di cassa pari a 1092 mld., i pagamenti totali sono pari a 816,3 mld., con 504,8 mld. di residui totali a fine esercizio.

Sempre tra gli investimenti, ulteriori risorse attengono alle emergenze sul territorio (voce già esaminata per gli interventi), con una massa impegnabile pari a 227,7 mld. composta da 210,8 di stanziamenti definitivi e 16,9 mld. di residui di stanziamento) sulla quale risultano impegnati 132,6 mld. (33,5%) con 151,6 mld. di residui di stanziamento a fine esercizio. Sulla massa spendibile, pari a 1.511,8 mld., dei quali ben 1.301 di residui iniziali, con una autorizzazione di cassa pari a 1.110,6 mld., i pagamenti totali sono pari a 517,2 mld., con 994,4 mld. di residui totali a fine esercizio (34,2 % sulla massa spendibile; 46,6% sulle autorizzazioni di cassa). Sulla consistenza dei residui l'amministrazione fa presente che i tempi di attuazione degli interventi a seguito delle calamità naturali richiede tempi non brevi, non agevolmente riducibili anche a seguito della nuova impostazione delle ordinanze, che non si limitano a stanziare somme, ma prevedono l'adozione, da parte dei beneficiari, di specifici piani di emergenza per interventi urgenti ed indifferibili per i quali interviene la semplice presa d'atto del Dipartimento. L'Amministrazione ricorda poi che taluni fondi vengono erogati a privati, titolari di un diritto soggettivo, che richiedono la conservazione in bilancio delle relative somme.

Per i servizi tecnici nazionali, su di una massa impegnabile di 108,5 mld. (88,4 mld. di stanziamenti definitivi e 20 mld. di residui di stanziamento) sono stati impegnati 63,5 mld., con 9 mld. circa di economie e 5,4 mld. di residui di stanziamento al 31/12 (rapporto del 73,4% sulla massa impegnabile).

Sulla massa spendibile, pari a 274,5 mld., con 186,1 mld. di residui iniziali, sono stati effettuati pagamenti per un totale di 98,6 miliardi, con indici del 36% sulla massa spendibile e del 51,3% sulle autorizzazioni di cassa; a fine anno risultano 21,1 mld. di economie sulla massa spendibile e 163,5 mld. di residui.

Le risorse per spese di funzionamento del C.d.R. (58,2 mld.) risultano impegnate all'84,6%, con 8,9 mld. di economie; la percentuale dei pagamenti

(75,1 mld.) è del 66,7% sulla massa spendibile (82 mld.) e del 75,1% sulle autorizzazioni di cassa (72,9 mld.).

Gli investimenti concernono il Potenziamento di servizi e strutture, con una massa impegnabile pari a 50,3 mld. (composta da 30,2 mld. di stanziamenti definitivi e 20 mld. di residui di stanziamento) sulla quale risultano impegnati 14,3 mld. (60,4%) con 4 mld. di residui di stanziamento a fine esercizio. Sulla massa spendibile, pari a 192,4 mld., con una autorizzazione di cassa pari a 119,4 mld., i pagamenti totali sono pari a 43,8 mld., con 148,5 mld. di residui totali a fine esercizio.

Per le AREE URBANE, su di una massa impegnabile di 153,1 mld. (125,3 mld. di stanziamenti definitivi 27,8 di residui di stanziamento) sono stati impegnati solo 92,6 mld. sulla competenza con 32,7 mld. di economie (rapporto del 60,5% sulla massa impegnabile).

Sulla massa spendibile, pari a 700,7 mld., con 575,4 mld. di residui iniziali, sono stati effettuati pagamenti per un totale di 84,7 miliardi, con indici piuttosto bassi (12% sulla massa spendibile; 35,9% sulle autorizzazioni di cassa); a fine anno risultano 32,7 mld. di economie sulla massa spendibile e 583,3 mld. di residui.

Le risorse per spese di funzionamento del C.d.R. (2 mld.) risultano impegnate al 68,4%, con 0,6 mld. di economie; la percentuale dei pagamenti è del 45,6% sulla massa spendibile e del 50,8% sulle autorizzazione di cassa.

Tra gli investimenti, le risorse maggiori attengono agli Interventi nelle grandi città, con una massa impegnabile pari a 113 mld., composta da 85,2 mld. di stanziamenti definitivi e 27,8 mld. di residui di stanziamento) sulla quale risultano impegnati 83,2 mld. (73,6%) con 27,8 mld. di residui di stanziamento a fine esercizio.

Sulla massa spendibile, pari a 660 mld., con una autorizzazione di cassa pari a 225,6 mld., i pagamenti totali sono pari a 83,5 mld., con 574,5 mld. di residui totali a fine esercizio.

Per ROMA CAPITALE, su di una massa impegnabile di 4.074,9 mld. (1.183,6 mld. di stanziamento definitivi 2.891,3 di residui di stanziamento) sono stati impegnati 1.025,9 mld. con 0,3 mld. circa di economie e ben 3.048,8 mld. di residui di stanziamento al 31/12 (rapporto del 25,2% sulla massa impegnabile).

Sulla massa spendibile, pari a 4.831,2 mld., con 3.647,5 mld. di residui iniziali, sono stati effettuati pagamenti per un totale di 799,6 miliardi (con indici del 16,5% sulla massa spendibile e del 31,2% sulle autorizzazioni di cassa); a fine anno risultano ben 4.031,1 mld. di residui.

Per spese di funzionamento del C.d.R. su di una massa impegnabile di 7,8 mld. (1,98 mld. di stanziamento definitivi 5,8 mld. di residui di stanziamento) sono stati impegnati 1,4 mld. con 0,3 mld. circa di economie e 4,9 mld. di residui di stanziamento al 31/12 (rapporto del 29,4% sulla massa impegnabile); la percentuale dei pagamenti è del 24% sulla massa spendibile e del 42,7% sulle autorizzazione di cassa.

Gli investimenti concernono il Fondo per Roma capitale ed il Giubileo 2000. Per il primo, con una massa impegnabile pari a 2.958,1 mld. (composta da 72,6 mld. di stanziamento e 2.855,5 mld. di residui di stanziamento) risultano impegnati 715,9 mld. sui residui di stanziamento (24,2%) con 2.169,6 mld. di residui di stanziamento a fine esercizio. Sulla massa spendibile, pari a 3.712,7 mld., con una autorizzazione di cassa pari a 1.848,5 mld., i pagamenti totali sono pari a 683,7 mld., con 3.029 mld. di residui totali a fine esercizio. Per il secondo, con una massa impegnabile pari a 1.109 mld. composta dai soli stanziamenti definitivi risultano impegnati 307,6 mld. (27,7 %) con 801,4 mld. di residui di stanziamento a fine esercizio. Sulla massa spendibile, anch'essa pari a 1.109 mld., con una autorizzazione di cassa pari a 709,1 mld., i pagamenti totali sono pari a 113,6 mld., con 995,4 mld. di residui totali a fine esercizio.

Si tratta, come appare evidente, di ampia massa di residui legata alla realizzazione di interventi sul territorio, in parte riconducibili ad emergenze (protezione civile), in parte a peculiari ed eccezionali condizioni di recupero delle

aree urbane ed in particolare della città di Roma: la presenza di una consistente mole di residui, pur comprensibile per le evidenti ragioni che sono sottese a tale tipologia di spese, non sembra peraltro appieno valutata, come richiesto dalla recente norma (art. 3 legge n. 94/1997 e n. 279/1997) anche al fine di una riconsiderazione della tempestività di utilizzo delle risorse per investimento, per le quali peraltro, come si è visto (par. 5.2) l'amministrazione sta predisponendo e valorizzando apposite strutture ed obiettivi di monitoraggio su tale delicato comparto di finanza pubblica<sup>71</sup>.

Appaiono invero meritevoli di ulteriore esplicitazione a fronte della incisività delle risorse coinvolte, le ragioni sinteticamente evidenziate dall'Amministrazione, e cioè che le somme iscritte in conto residui, risultano assegnate a specifici interventi per i quali i soggetti beneficiari, individuati nel Programma e nei Piani hanno già attivato le procedure tecnico-amministrative ai fini della richiesta di finanziamento.

#### *6.3.5. Ulteriori rami di amministrazione attiva.*

Infine, diversi rami di amministrazione attiva sono attribuiti alla Presidenza. Si tratta dei seguenti C.d.R.

Per l'INFORMAZIONE E L'EDITORIA su di una massa impegnabile di 1.108,8 mld. (922,8 mld. di stanziamenti definitivi e 186 mld. di residui di stanziamento) sono stati impegnati 582,3 mld., con 22,4 mld. di economie e 30,2 mld. di residui di stanziamento al 31/12 (rapporto del 66,6% sulla massa impegnabile).

Sulla massa spendibile, pari a 1.987,7 mld. con (922,8 mld. di stanziamenti definitivi 1.064,8 mld. di residui iniziali), sono stati effettuati pagamenti per un totale di 368 miliardi, con indici del 18,5% sulla massa spendibile e del 25,6% sulle autorizzazioni di cassa; a fine anno risultano ben 1.406,6 mld. di residui.

<sup>71</sup> E' da ricordare che risultano al riguardo programmate specifiche indagini della Sezione del controllo sia sulla Gestione dei fondi «Programma degli interventi per Roma capitale» — cap. 7900 che per quelli relativi al Giubileo del 2000 (cap. 7901).

Al riguardo le indicazioni fornite dall'Amministrazione sulle sfasature temporali tra momento dell'insorgenza dei diritti e relativa ricaduta in termini di impegni e pagamenti non risulta invero esaustiva, lasciando ampi margini ad una complessiva riconsiderazione.

Per spese di funzionamento del C.d.R. su di una massa impegnabile di 28,8 mld. in assenza di residui di stanziamento sono stati impegnati 18 mld. con 10,9 mld. circa di economie (rapporto del 62,3% sulla massa impegnabile); la percentuale dei pagamenti è del 51,4% sulla massa spendibile e del 55,7% sulle autorizzazioni di cassa.

Tra gli interventi, le risorse maggiori attengono alle imprese radiofoniche ed editoriali, con una massa impegnabile pari a 638,8 mld. (491,8 di stanziamenti, definitivi di competenza, di cui 330,6 impegnati e 147 mld. di residui di stanziamenti, tutti impegnati) sulla quale gli impegni totali ascendono a 477,7 mld. (rapporto del 74,8% sulla massa impegnabile); sulla massa spendibile, pari a 1.120,4 mld. (728,5 erano infatti i residui iniziali che si aggiungono agli stanziamenti di 491,8 mld), i pagamenti totali sono pari a soli 131,8 mld., con 196,1 mld. di economie e 892,4 mld. di residui a fine esercizio.

La seconda, per consistenza, voce del centro di responsabilità, è rappresentata dal contributo alla Rai (123,2 mld. di stanziamenti di comp. impegnati nell'anno e pagati nella misura di soli 5,3 mld.); sulla massa spendibile, comprensiva di 124,8 mld. di residui, sui quali sono stati pagati 115,4 mld., il rapporto dei pagamenti totali (120,7 mld.) è di circa il 48,7% ed il 99% rispetto alle autorizzazioni di cassa (pari a 120,9 mld.); i residui a fine anno sono pari a 126,4 mld.

Anche per le agenzie d'informazione gli 86 mld. di stanziamenti di competenza risultano impegnati nell'anno e pagati nella misura di 43,1 mld.; sulla massa spendibile, comprensiva di 27,4 mld. di residui, sui quali sono stati pagati 22,8 mld. il rapporto dei pagamenti totali (66 mld.) è di circa il 45%,

mentre risulta del 76,6% rispetto alle autorizzazioni di cassa (86 mld.); i residui a fine anno sono di 44,7 mld.

Tra gli investimenti, figurano ancora quelli destinati alle imprese radiofoniche ed editoriali, con una massa impegnabile pari a 220,5 mld. (189,4 di stanziamenti definitivi di competenza di cui solo 22,1 impegnati e 31 mld. di residui di stanziamenti, non impegnati) sulla quale gli impegni totali ascendono a 22,9 mld. con un rapporto molto basso (10,4%) sulla massa impegnabile; sulla massa spendibile, pari a 361,5 mld. (172 erano infatti i residui iniziali che si aggiungono agli stanziamenti di 189,4 mld.), i pagamenti totali sono pari a soli 24,8 mld., con 2,3 mld. di economie e 334,3 mld. di residui a fine esercizio.

Con riferimento alla materia è da ricordare che con delibera n. 44 del 7 maggio 1998, la sezione del controllo, 1 collegio ha ricusato il visto al DPR 2 dicembre 1997 concernente il regolamento emanato per la concessione di contributi e di provvidenze all'editoria in base alla legge 7 agosto 1991, n. 250 e successive modificazioni, rilevando diversi profili di illegittimità. In via preliminare è stato chiarito che l'art. 17, comma 1 della legge n. 400 del 1988 non consente l'emanazione di norme regolamentari «per definire modalità di interpretazione» di norme di legge (natura interpretativa che peraltro nel caso era esclusa dalla esplicita previsione di una applicazione futura). La sezione ha poi precisato che la normativa in tema di provvidenze all'editoria non condiziona la concessione di un contributo alla presentazione di una domanda entro un termine di decadenza, salvo l'eccezione prevista espressamente (art. 3 comma 10 della richiamata legge, n. 250) in ordine ai contributi in favore delle imprese editrici di quotidiani i periodici o giornali di forze politiche. Non è stata, inoltre, ritenuta fondata la deroga alla disciplina generale dell'accesso ai contributi in base ai requisiti di anzianità per i giornali organi di partito, ribadendo la esplicita esclusione normativa di contributi con riferimento al primo anno di attività; la sezione ha infine ritenuto inidonea una norma regolamentare ad estendere in termini generali uno specifico disposto normativo concernente solo una precisa

categoria di destinatari di contributi (nella specie si trattava sempre di imprese editrici di quotidiani e periodici organi di forze politiche).

Il provvedimento ha comunque avuto corso in relazione alla registrazione con riserva richiesta dal Governo ed ordinata dalle SS.RR. nell'adunanza del 18 gennaio 1999.

Per il TURISMO su di una m. i. di 405,8 mld., derivante dagli stanziamenti definitivi, sono stati impegnati 402,2 mld., con 2,8 mld. di economie (rapporto del 99,3% sulla massa impegnabile). Sulla massa spendibile, pari a 1.690,7 mld. (con 404,9 mld. di stanziamenti definitivi e ben 1.285,7 mld. di residui iniziali), sono stati effettuati pagamenti per un totale di 317,7 miliardi, con indici del 18,8% sulla massa spendibile e del 70,9% sulle autorizzazione di cassa pari a 448 mld.; a fine anno risultano 1.285,7 mld. di residui.

Per le spese di funzionamento del C.d.R., su di una massa impegnabile di 14,3 mld. (in assenza di residui di stanziamento) sono stati impegnati 12,2 mld., con 2,2 mld. circa di economie (rapporto del 85% sulla massa impegnabile); la percentuale dei pagamenti è del 71% sulla massa spendibile del 76% sulla autorizzazione di cassa.

Tra gli interventi le risorse maggiori attengono ai trasferimenti all'ente nazionale per il turismo (42,6 mld. tutti impegnati e pagati per 41,2 mld. insieme ai 9,4 di residui iniziali); al Club alpino italiano (2,4 mld., impegnati e pagati nell'anno); ad accordi ed organismi internazionali (2,1 mld. impegnati e pagati per 1,6 mld. insieme ai 9 degli 11,7 mld. del pagamento sui residui iniziali); alla promozione turistica (1 mld. di stanziamenti, impegnato; sulla massa spendibile pari a 2,1 mld., i pagamenti totali sono pari a 1,3 mld.).

Per lo SPETTACOLO su una massa impegnabile di 1.033,9 mld. (973,1 mld. di stanziamento definitivi 60,8 di residui di stanziamento) sono stati impegnati 984,2 mld. con 7,3 mld. di economie e 0,3 mld. di residui di stanziamento al 31/12 (rapporto del 95,2% sulla massa impegnabile). Sulla massa spendibile, pari a 1.376 mld. con (973,1 mld. di stanziamento definitivi 402,9

mld. di residui iniziali, sono stati effettuati pagamenti per un totale di 994,2 miliardi, con indici del 72,2% sulla massa spendibile e del 87,6% sulle autorizzazioni di cassa); a fine anno risultano 357,4 mld. di residui.

Per le spese di funzionamento del C.d.R. su 11,4 mld. di stanziamento sono stati impegnati 10,2 mld. con 1,3 mld. circa di economie (rapporto del 89% sulla massa impegnabile); la percentuale dei pagamenti è del 67% sulla massa spendibile e del 68% sulle autorizzazione di cassa.

Le risorse maggiori attengono al Fondo unico per lo spettacolo, presente sia tra gli interventi che gli investimenti; quanto ai primi, con una massa impegnabile pari a 754,8 mld. (750,5 di stanziamenti definitivi di competenza di cui 746,9 impegnati e 4,2 mld. di impegni su residui di stanziamento) gli impegni totali ascendono a 751,1 mld. (rapporto prossimo al 100% sulla massa impegnabile); sulla massa spendibile, pari a 987,4 mld. (236,9 erano infatti i residui iniziali che si aggiungono agli stanziamenti di 750,5 mld.), i pagamenti totali sono pari a 748,4 mld., con 10,6 mld. di economie e 228,3 mld. di residui a fine esercizio. Quanto agli investimenti del Fondo unico per lo spettacolo sulla massa impegnabile, pari a 264,4 mld. (207,9 di stanziamenti definitivi di competenza di cui 163,2 impegnati e 56,5 mld. di residui di stanziamenti), gli impegni totali ascendono a 219,4 mld. (il rapporto è pari all'83% sulla massa impegnabile); sulla massa spendibile, pari a 370,1 mld. (163,1 mld. erano infatti i residui iniziali che si aggiungono dagli stanziamenti di 207,9 mld.), i pagamenti totali sono pari a 233,5 mld., con 12,5 mld. di economie e 125 mld. di residui a fine esercizio<sup>72</sup>.

<sup>72</sup> Con delibera n. 11/1999 della Sezione del controllo risulta programmata un'indagine sul Dipartimento dello spettacolo e più specificamente sulla gestione della quota F.U.S. destinata al settore della prosa (anni 1997-1998).

## Ministero di grazia e giustizia

Sommario: Sintesi e conclusioni

### 1. Quadro di riferimento programmatico

**2. Analisi dei risultati di consuntivo:** 2.1 *Profili generali*; 2.2. *Esposizione dei risultati contabili secondo la classificazione COFOG*; 2.3 *Analisi della spesa per centri di responsabilità*

**3. Organizzazione e personale:** 3.1 *Organizzazione*: 3.1.1 Servizio di controllo interno; 3.2 *Personale*

**4. Contratti:** 4.1 *Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria*; 4.1.1 *Edilizia penitenziaria*; 4.2 *Riconoscimenti di debito*

**5. Esiti del controllo della Corte dei conti:** 5.1 *Scuole di polizia penitenziaria*; 5.2 *Giudice di pace*; 5.3 *Attività di prevenzione della criminalità minorile nelle regioni meridionali*; 5.4 *Mobilità sul territorio del personale addetto alle cancellerie e segreterie giudiziarie*.

**6. Profili di attività istituzionale:** 6.1 *Ispettorato Generale*; 6.2 *La Giustizia minorile*; 6.3 *Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria*; 6.4 *Ufficio del responsabile dei sistemi informativi automatizzati*.

### Sintesi e conclusioni

Nella relazione al Parlamento sull'esercizio 1997, si sottolineava che l'approvazione di alcuni provvedimenti legislativi intervenuta nei primi mesi del 1998 si proponeva come riforma organica di un settore disciplinato per quanto attiene all'apparato amministrativo da una legge del 1927, mentre l'amministrazione della giustizia si basa su un ordinamento il cui impianto essenziale risale al 1941.

Si osservava, altresì, che le riforme<sup>1</sup> devono essere accompagnate da una "coerente e tempestiva azione amministrativa di attuazione", atteso che i problemi di funzionalità del "sistema giustizia" devono essere ricondotti non solo ad un sovraccarico di lavoro dei singoli uffici ma anche a problemi organizzativi.

Sono note le gravi difficoltà che incontra l'organizzazione della giustizia nel rispondere con la dovuta tempestività alle aspettative della società civile. Le leggi di riforma che si ripromettono di incidere su alcuni elementi strutturali della "macchina giustizia" rispondono alla necessità di dare risposte urgenti ad esigenze ormai non più rinviabili.

---

<sup>1</sup> Diversi sono i progetti normativi all'esame del Parlamento; Atto Camera n. 1850 B recante la delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori; Atto Senato n. 3215 di delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia; Atto Camera 1873-3081 B, di delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace; Atto Senato 1799, recante norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità.

L'istituzione del giudice unico di primo grado (d. lgs. n. 51 del 1998 - legge delega n. 254 del 1997) rappresenta sicuramente l'intervento che introduce maggiori cambiamenti ordinamentali ed organizzativi e si pone come momento cruciale nel più ampio progetto di modernizzazione del "sistema"; abolisce la duplicità degli uffici del pretore e del tribunale, prevede l'unificazione delle relative competenze ed il trasferimento alla Corte di appello delle funzioni del tribunale quelle giudice di appello rispetto alle sentenze del pretore (in materia civile e del lavoro).

La riforma, che risulta parzialmente in vigore dal 2 giugno 1999,<sup>2</sup> potrà trovare concrete possibilità di attuazione quando sarà realizzata la ridefinizione delle circoscrizioni giudiziarie, attualmente organizzate sulla base dell'ordinamento giudiziario che risale al 1941, al quale si ricollega una incongrua distribuzione del personale addetto alle cancellerie e segreterie giudiziarie tra un numero eccessivo di uffici (Relazione sullo stato della giustizia 1998<sup>3</sup>).

Il riassetto organizzativo degli uffici costituisce un ulteriore presupposto per una reale attuazione della riforma, considerata l'anacronistica rete delle strutture.

Quanto detto emerge anche da un'indagine effettuata dalla Corte (sul punto si vedano i paragrafi 5.2 e 5.4 della presente relazione) in ordine all'attuazione

<sup>2</sup> Il d.l.n. 145 del 1999 ha previsto un rinvio di sei mesi per quanto attiene alla parte penale

<sup>3</sup> Relazione sullo stato della giustizia nell'anno 1998 del Procuratore generale presso la Corte di cassazione.

del giudice di pace ed alla mobilità del personale amministrativo sul territorio. Entrambi i documenti dimostrano l'antieconomicità della spesa sostenuta per la remunerazione del personale in dipendenza dello squilibrio vistoso tra presenze e carichi di lavoro; spesa che rappresenta l'onere di maggior rilievo sostenuto per l'esercizio della funzione giurisdizionale.

Le nuove sedi monocratiche richiedono adeguate strutture, la verifica dei fabbisogni effettivi di personale, un adeguato impegno della Scuola di formazione del personale delle cancellerie e segreterie, la realizzazione del progetto dell'Ufficio del responsabile per i sistemi informativi automatizzati di estensione e completamento del sistema automatizzato.

La riduzione (in percentuale) delle risorse destinate alla "giustizia" (rispetto agli stanziamenti complessivi del bilancio dello Stato) - dopo l'incremento registrato nei due precedenti esercizi - richiede una rigorosa valutazione sulla adeguatezza delle risorse finanziarie rispetto agli obiettivi di razionalizzazione e di riforma. L'Amministrazione, peraltro, ha incontrato, anche nell'esercizio in esame, difficoltà di previsione delle reali necessità per il settore del personale, che presenta un dato delle economie, che seppure diminuito rispetto al 1997, dimostra una non corretta capacità di programmazione.

Tra l'insediamento dei giudici aggregati, l'operatività delle sezioni stralcio ed il giudice unico di primo grado corre una stretta correlazione funzionale (sul punto dell'istituzione delle sezioni stralcio si veda il paragrafo 3.1 di questa